Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

I PADRONI DI ROMA: *LA GENERALE IMMOBILIARE E GLI ALTRI SPECULATORI DELLE AREE EDIFICABILI*

Pagheremmo una pigione ragionevole se gli "squali„ non fossero protetti

La benevola neutralità e il favoreggiamento delle autorità capitoline - Meno di un miliardo di contributi di miglioria su 350 miliardi di avvaloramento dei terreni - Quanto costa un fabbricato

La mattina ti levi dal letto, giri la cioccetta della luce, metti a scaldare sul gas il pentolino dell'acqua per la barba, apri il rubinetto del lavabo. Con questi gesti meccanici, sempre eguali come il ritmico sollevarsi e abbassarsi del tuo petto hai messo in moto la gigantesca macchina che ti opprime. Lo scatto dell'interruttore, il sibilo della fiammella, lo scroscio dell'acqua incanalano le sue birette, l'una sull'altra, verso le tasche dei padroni della città. Esci, ti avvii al lavoro. Dal finestrino del tram i tuoi occhi spaziano sui giardini, sui prati, sull'oceano di case che il sole tinge di tanti colori: sono altri ingranaggi della stessa terribile macchina. Ogni tua manifestazione, ogni tuo passo rendono più rapido e più opprimente il suo moto. Riuscirai a fermarlo soltanto se immobilizzerai coloro che hanno lubrificato per tanti anni gli ingranaggi, se allontanerai dal Campidoglio, dal cuore stesso della città, i padroni della tua vita, dei tuoi desideri e dei tuoi bisogni.

Sarà certamente capitato anche a voi. Ve ne state alla fermata, in attesa del filobus, quando un tipo tutto vi piove una parola sulle spalle: «Anzeiolo!... Ignazio!». E' un caro amico che non incontravate da qualche anno. «E' un secolo che non ci si vede — vi propone — vieni, ti offro il caffè».

Voi pensate per un attimo al mezz'ora di ritardo con cui vi presenterete in ufficio e alla espressione del principale, ma già vi siete lasciato trascinare nel bar. I soliti convenevoli, la solita reciproca offerta di sigarette, poi un po' vi sparo la solita domanda: «Quanto paghi ora di pigione?».

Chi non lo sa? A Roma la pigione è l'implacabile condizionatrice della vita. Vi condanna ai broccoletti e vi tiene lontani dalle bistecche di vitello; vi toglie di bocca il maritozzo e il cappuccino; vi leva il piacere di leggere un giornale. Con la sua domanda il vostro amico vuol sapere, insomma, se siete sull'orlo della disperazione, annegato in un mare di «bulli», oppure se conducete una esistenza cristiana. Purtroppo dovete deluderlo: anche voi pagate 30 mila lire al mese (più il condominio e l'IGE) per due camerette, servizi, termobagno e ascensore. La metà o quasi del vostro stipendio.

* * *

Perché poi si debba pagare tanto, forse ne voi, ne il vostro amico ve lo chiedete con precisione. E' la legge della domanda e dell'offerta — spiegano gli economisti. A Roma ci sono più inquilini potenziali che abitazioni, quindi le pigioni salgono. Già, ma perché la domanda supera l'offerta? Perché a Roma vi è un fabbisogno di case che si aggira sui 300 mila vani? Chi determina questa situazione di crisi? Per rispondere, occorre parlare dei padroni delle aree che fondano sul vostro bisogno di alloggio la più iniqua e immorale delle speculazioni.

* * *

Più che i ragionamenti valgono i fatti e le cifre. Il costo del materiale necessario per costruire un fabbricato di media grandezza, sorgente su un'area di 1000 metri quadrati, ed avente una cubatura, vuoto per pieno, di 10 mila metri cubi (capace di 20 appartamenti medi) è di circa 31 milioni, secondo la seguente tabella desunta da calcoli eseguiti dall'ufficio tecnico della Generale Immobiliare.

Pietre laterizi, calce, ce mento	L. 10 954 622
Falegnami	» 1 649 947
Ferro e metalli vari	» 9 020 965
Vetri	» 444 673
Legami	» 3 291 720
Verniciatura, mat. elettriche e plastica	» 1 291 910
Ascensori	» 1.470 551
Totale	L. 31 104 438

A queste cifre vanno aggiunte quelle riguardanti la mano d'opera, spese di progettazione, consumo di energia elettrica e spese varie, per cui, si giunge ai quaranta milioni. Se non si dovesse calcolare l'area, il costo di un appartamento medio, al netto del profitto per il costruttore, dovrebbe aggirarsi sui due milioni.

Aree alle stelle

L'area fabbricabile è il coefficiente che eleva alle stelle il costo della casa. Aggiungete infatti ai quaranta milioni calcolati, gli ottanta milioni necessari per mille metri quadrati di terreno in una zona medio-periferica (quale può essere Monteverde vecchio) e vi accorgerete che il costo di un appartamento sale a sei milioni. Ma perché il terreno edificabile costa tanto? Attraverso quali operazioni si giunge a tenere prezzi tanto elevati? Quali sono le responsabilità del Comune?

Se il Comune avesse accentrato nelle sue mani le lottizzazioni, avendo in tutti i modi i loro disegni. L'esempio della Società Generale Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricola, vale più di cento discorsi.

La Generale Immobiliare, sorta nel 1862, come filiazione del *Crédit Mobilier*, si occupò fino al 1889 soltanto di operazioni di finanziamento. Poco più tardi entrò a vele spiegate nelle intraprese edilizie, riuscendo a ottenere dal Comune la lottizzazione della bellissima villa Ludovisi-Buoncompagni. Andata in fallimento nel '94, risorse due anni più tardi, vegetando fino all'avvento del fascismo. La sua marcia ascensionale riprese rapida negli anni che precedettero la guerra, quando nel consiglio di amministrazione, presieduto dal senatore Gaspare Colosimo, entrarono l'ex governatore Filippo Cremonesi, Bruno Biagi, Volpi di Misurata e Rolandi Ricci. Nel dopoguerra la sua ascesa divenne vertiginosa. Attualmente la Generale Immobiliare possiede 2.016.609 metri quadrati di aree edificabili entro il territorio del piano regolatore e 6.020.494 fuori dei limiti del piano (oltre ad altri 850.813 metri quadrati di terreno in mano a società controllate), vale a dire molto di più di quanto non possieda lo stesso Comune di Roma.

I favori del Comune

Con questo patrimonio la Generale Immobiliare (che è controllata dal Vaticano attraverso circa il 30 per cento di palesi interessenze) avrebbe potuto intraprendere un cauto cammino se non fosse intervenuto il Comune a darle una mano. Un terreno aumenta di valore in seguito all'espansione della città e alla installazione dei servizi pubblici. Il suo prezzo sale di dieci, di venti e perfino di cento volte nel breve spazio di qualche anno. L'Immobiliare è riuscita a fare del Comune il suo ufficio tecnico, ha creato nuove zone, nuovi quartieri, nuovi nuclei residenziali facendo salire enormemente i prezzi dei suoi terreni. Avendo i terreni disposti strategicamente intorno alla città la Società controllata dal Vaticano ha potuto addirittura dettare in quale direzione le convenisse far avanzare la città, avvenendo ciò mettendo da parte il piano regolatore, contro ogni interesse pubblico, sempre con la benevola neutralità delle autorità capitoline o addirittura con il loro potere.

* * *

L'esempio della Generale Immobiliare è stato seguito da altri proprietari. Nella sola zona di Tuscolano il marchese senatore Alessandro Gerini ha visto elevarsi, in pochi anni, di ben cinque miliardi, il valore dei suoi terreni. La marchesa Isabella Gerini ha aumentato il suo capitale in terreni di circa 10 miliardi. La Società Immobiliare Tirrena, proprietaria di 336 mila e 367 metri quadrati di terreno sul lato sinistro della Tuscolano ha ottenuto un avvaloramento della sua proprietà superiore ai due miliardi e mezzo. E lo stesso è accaduto per il principe Lancellotti, per la «Nova Laurentum», e per decine di altri squali della edilizia.

* * *

Il Comune, che avrebbe potuto impedire questi arricchimenti, non si è mai mosso. Re Becchini aveva in mano la legge del 24 marzo 1932, numero 335 (art. 14). E' vietato procedere a lottizzazione di terreni a scopo edilizio fuori dei limiti del piano regolatore e di ampliamento senza il permesso dell'autorità, poteva applicare i contributi di miglioria sui terreni, incassando fino alla metà del maggiore valore che le aree avevano acquistato. Ha preferito invece non disturbare gli squali. In sei anni sono stati realizzati 977 milioni di contributi di miglioria contro un avvaloramento che supera certamente i 350 miliardi.

* * *

Se a Roma la pigione di una casa media è superiore di gran lunga alle possibilità di un impiegato o di un operaio, lo si deve, quindi, in primo luogo al Comune che ha permesso ai padroni delle aree di fare il bello e il cattivo tempo, di istaurare una politica edilizia contraria alle esigenze popolari e di far salire a prezzi proibitivi il valore dei terreni su cui le case sorgono. Non è un caso perciò che, approssimandosi le elezioni amministrative, i padroni di aree e di fabbricati, i padroni della gigantesca macchina che opprime i cittadini abbiano messo i loro rappresentanti nella lista democristiana. Se vincessero gli altri — essi pensano giustamente — la musica sarebbe destinata a cambiare.

Stasera si riunisce il Consiglio della donna

Oggi alle ore 17, nella sede del UDI provinciale, sita in via di Torre Argentina 76 si riunirà il Consiglio romano della donna eletto dal recente Congresso provinciale. Il Consiglio che prenderà in esa la posizione che il movimento democratico femminile romano assumerà nell'attuale competizione elettorale, sarà presieduto dall'on. Marisa Rodano.

I COMUNISTI PROPONGONO

Contro la speculazione delle aree, per la sistemazione organica della città

Nel programma che i candidati del P.C.I. presentano agli elettori vi è la proposta che siano riconosciute al Comune larghe facoltà di esproprio in modo da costituire un demanio comunale di aree edificabili sia per esercitare una funzione calmieratrice, sia per la costruzione diretta di edifici popolari. Inoltre dovranno essere prese efficaci misure per colpire la speculazione attraverso l'effettiva applicazione dei contributi di miglioria, nella misura della metà dell'incremento di valore dei terreni e ripristinando l'imposta progressiva istituita da Giolitti nel 1907 e abolita dal fascismo nel 1923.

Il Comune deve avere e esercitare larghi poteri per espropriare le aree nelle zone nelle quali sarà decisa la creazione di nuovi quartieri. Debbono essere stabiliti vincoli precisi per la conservazione e il risanamento del centro storico della città; si deve intervenire con il massimo rigore per imporre ai privati il rispetto della disciplina edilizia; i nuclei abitati fuori dei limiti dell'attuale P.R. debbono essere regolarizzati. Il Comune deve stabilire il nuovo P.R. secondo le esigenze di sviluppo della città e non secondo la dislocazione dei terreni dell'Immobiliare o di altre società, così, come clamorosamente si è cercato di fare nella zona di Monte Mario e altrove.

ALLARME SUL FIUME

I GALLEGGIANTI DEL «CIRIOLA» — Circa quattromila persone hanno assistito ieri verso mezzogiorno dalle spallette dei ponti e del lungotevere, alla drammatica fine dei galleggianti del popolare «Ciriola» affondati dalla corrente impetuosa. I danni ascendono ad alcuni milioni

AL PONTE DEI QUATTRO CAPI — Uno «zatterino» ha urtato violentemente contro il pilone del ponte sfasciandosi. Il limite di sicurezza del fiume è di 13 metri. L'acqua ieri ha toccato i 12 metri

CATENA DI SCIAGURE IERI ED IL PRIMO MAGGIO

Tre morti e oltre cento incidenti sulle strade bagnate dalla pioggia

Una motocicletta con due persone proiettata in un fossato - Scontro in via degli Ausoni - Un motoscooter travolge quattro passanti

La giornata del 1 Maggio è stata funestata da una paurosa serie di incidenti stradali, la maggioranza dei quali causati dalla pioggia che ha reso viscide le strade. Si calcola che più di cento siano state le sciagure avvenute in città e lungo le strade consolari. Il bilancio è di tre morti e decine e decine di feriti. Solo all'ospedale di San Giovanni più di 50 persone sono state medicate al pronto soccorso.

Alle ore 20 sulla via Casilina due uomini a bordo di una motocicletta sono stati proiettati in un fossato decedendo allo istante. La sciagura è avvenuta in località Lughetto e il mezzo meccanico, dopo una paurosa sbandata causata dall'asfalto acido di pioggia, è uscito fuori strada. Le due vittime sono state identificate per Michele Piccirilli di 30 anni, abitante in via della Marranella 24 e Romolo Potenziani di 43 anni abitante in via delle Sasine 32.

L'altro mortale incidente si è verificato nella mattina in via degli Ausoni a San Lorenzo. Il fruttivendolo Giovanni Falzetti di 69 anni, la nipote dei Falzetti, Fernanda di 5 anni e l'autista Luciano Trinca di 26 anni tutti abitanti in via dei Campani 69 transitavano a bordo di un autofurgone quando sono andati ad urtare contro un camion in sosta. Giovanni Falzetti è deceduto sul colpo mentre gli altri due sono stati giudicati guaribili in pochi giorni dai sanitari del Policlinico. Alle ore 12 in via San Martino un pensionato, Salvatore Sulano di 70 anni abitante in via Giolitti 401 è stato investito da una motocicletta. Il ferito è stato raccolto e trasportato al Policlinico dove è stato trattenuto in osservazione. Il bimbo di 4 anni Nazzareno Marcon, abitante a Marino è stato ricoverato in gravi condizioni a San Giovanni. Il piccolo, mentre si trovava con i genitori in località Castelluccio sulla Nettunense è stato investito da una macchina.

Ieri notte sulla strada per Fregene una automobile è uscita fuori strada. Ennio Fachi di 26 anni abitante in via Ferentano 4, Leonilde Iurilli di 26 anni, abitante in via Muzio Scevola 93, Marina Planvie di 22 anni abitante in via Ferentino 4, Lola Ferma di 20 anni abitante in via delle Carrozze 12 e Raffaele Lo Faro di 23 anni abitante in via Barberini 11 che si trovavano a bordo dell'auto sono stati medicati al S. Spirito e giudicati guaribili in pochi giorni, esclusa la Planvie che è stata ricoverata. Ne avrà per tre mesi.

Ieri notte alle ore 14,15 una moto pilotata da Carlo Brilli, di 19 anni è uscita fuori strada investendo quattro passanti: Ada Meschiorre e Giovanni Mea rispettivamente di 23 e 17 anni e Pasquale Mei di 5 anni e Pasqualina Pari di 43 anni. All'ospedale di S. Camillo gli investiti sono stati giudicati guaribili in 10 giorni. Giovanni Mea ha dovuto per un braccio.

Verso le ore 17,30 al km. 7 della Via Appia Antica, un 47 enne, da Castel Bolognese, precipitava con il fuoriuscito a bordo di una 1100, improvvisamente si è scontrato con un'altra vettura del Fiorini, riportando lievi ferite, per cui è stato ricoverato in grave condizioni al Policlinico.

Un vecchio cavatore sepolto sotto un masso

Un vecchio cavatore dell'egro di Bagni di Tivoli è stato vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro. Verso le ore 8 di ieri, mentre Massimiano Leoni di 70 anni, da Bagni, era intento al lavoro nella cava di tufo di proprietà di Settimio Rossi, sita nei pressi del Ponte della Foce, improvvisamente è stato investito da un grosso masso di tufo, del volume di un metro cubo. Il poveretto, è stato subito soccorso dai compagni di lavoro, i quali hanno provveduto ad accompagnarlo con un'auto di passaggio all'ospedale civico di Tivoli. Il Rossi è stato ricoverato in condizioni gravissime.

CRONACHE GIUDIZIARIE

"La vita è un paradiso di bugie„ sarebbe il frutto di un plagio

La denuncia del maestro Surace contro Nino Oliviero — Appello del P. G. contro l'assoluzione di Ivo Coccia — Il processo D'Attino

Il maestro Domenico Surace ha denunciato per plagio il maestro Nino Oliviero. Secondo la denuncia il motivo dell'canzone «La vita è un paradiso di bugie» classificata al terzo posto nel recente Festival di San Remo, ripeterebbe in parte quello di «Ninna nanna in cuore».

Il maestro Surace compose le canzone nel 1953 e l'anno successivo l'affidò al maestro Oliviero ed a Nila Pizzi perché la eseguissero a Bologna nel febbraio, durante una manifestazione per l'unione italiana ciechi. Lo scorso anno poi la presentò alla RAI per la Festiva, di San Remo ma essa non fu scelta e quindi presentata al pubblico.

Nino Oliviero avrebbe plagiato il motivo dell'inciso modificando il tempo di *slow* in valzer. La denuncia è stata presentata in Pretura lunedì scorso con la richiesta di un adeguato risarcimento di danni, all'inizio della prossima settimana gli interessati, con i loro legali, porteranno quindi il caso al magistrato.

Il maestro Surace, cieco dalla nascita, si è dedicato alla musica leggera da cinque anni dopo aver studiato presso l'istituto musica «Rossini» di Bologna. Delle sue venti canzoni ne hanno raggiunto la notorietà attraverso i microfoni della radio «Scoperta di cuore», «Fidanzatina» e «Se tornerà ad essere».

* * *

La Procura generale presso la Corte d'Appello ha impugnato la sentenza del Tribunale con cui il 28 marzo scorso fu assolto l'ex deputato d'Attino e Ivo Coccia.

Come si ricorderà il processo giunse su un episodio molto remoto. Nel 1945 l'industriale siciliano Fedele Caccia, proprietario di un supermercato, si rivolse a Coccia e d'Attino per ottenere la concessione di un negozio. Coccia avrebbe consegnato a Caccia 100.000 lire e due assegni di bruciati per poter ottenere più facilmente l'assegnazione di uno stok di olio di soufato. Secondo la denuncia l'ex deputato, allora consultore nazionale si sarebbe impegnato a facilitare l'affare servendosi delle sue amicizie altolocate, ma poi non avrebbe ottenuto nulla pretendendo il denaro ed a giustificare l'operazione per mezzo di fatture false.

Il processo fu celebrato il 4 luglio 1955 davanti la Terza sezione penale del Tribunale presieduto da Nicotra.

Il Pubblico Ministero Mancini ha rappresentato che la Procura aveva chiesto una condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione. Ivo Coccia fu assolto «perché il fatto non costituisce reato».

* * *

L'interrogatorio di Orlando Ubaldi, il giovane che confessò di aver assassinato l'autista Luigi D'Attino, dura ormai da quattro udienze.

Anche ieri Ubaldi è stato assediato di domande continue e quasi pertinaci, non hanno tuttavia risultato tanto atteso: i nomi cioè dei misteriosi correi nel delitto.

Il processo è stato quindi rinviato a giudizio.

IL 25 MAGGIO

Il comizio di chiusura del PCI a S. Giovanni

Il Partito comunista terrà il suo comizio di chiusura della campagna elettorale il 25 maggio alle 18 in piazza San Giovanni. Si rinnovera così quella che è ormai divenuta una tradizione popolare romana: i comunisti saluteranno gli elettori nel corso di una grande manifestazione alla quale si recheranno a migliaia le famiglie.

E' stato anche annunciato che un comizio centrale verrà tenuto dal PCI alle 18 del 16 maggio in Piazza SS. Apostoli.

1.153.800 copie diffuse il Primo Maggio

In occasione della festa dei lavoratori, grazie all'attiva e generosa opera degli Amici dell'Unità è stato ottenuto una nuova magnifica affermazione raggiungendo la tiratura di 1.153.800 copie. Questo risultato è tanto più rilevante se si considera che in quasi tutta Italia le condizioni del tempo sono state proibitive ed in alcuni casi addirittura, il giornale, a causa della pioggia non è potuto giungere.

Il risultato ottenuto dimostra ancora una volta il fatto che i lavoratori hanno verso il giornale che difende i loro interessi e si batte per assicurare a tutto il popolo italiano, pace, libertà e progresso sociale.

Si tratta ora di mantenere e migliorare questi risultati. Ai milioni di italiani che il 27 maggio si recheranno a votare, dobbiamo far giungere la parola chiarificatrice dell'Unità, fare conoscere loro la situazione del nostro Paese e i fini reali nati che i partiti di destra e di centro si pongono, mettendosi al servizio della triplice alleanza padronale.

Leggere far leggere e diffondere l'Unità rappresenta un dovere per ogni comunista perché, portando a conoscenza del maggior numero di italiani i programmi presentati dai comunisti per il rinnovamento del Paese, contribuirà a far conseguire al nostro grande Partito una nuova affermazione nella prossima campagna elettorale.

LA SEGRETERIA GENERALE DELL'ASS. AMICI DELL'UNITA'

Il Tevere in piena straripa in più punti bloccando il traffico sulla via Salaria

L'acqua aveva raggiunto ieri mattina il livello di 12 metri — Il dramma del «Ciriola» — Mandria di buoi salvata dai vigili — Un pullman rimasto bloccato

Il persistere del maltempo, causato, si dice, da una vasta zona depressionaria e le conseguenti pioggie, quanto mai continue ed uggiose negli ultimi giorni, pur con periodi, assai ristretti, di schiarite hanno messo in piena il Tevere, fino a tali raggiungere, quasi improvvisamente, un livello altissimo di dodici metri circa ieri mattina alle ore 6, quando l'idrometro di Ripetta segnava esattamente metri 11,89.

Lentamente, ma con continuità il Tevere non ha cominciato a decrescere, fino a raggiungere il livello di metri 11,70 ieri alle ore 18. Notizie provenienti da Orte rassicuravano che il fiume sarebbe continuato a decrescere dal momento che in poche ore il livello era disceso da 7,10 metri a 5,25. Comunque, per quanto siano già tranquillanti queste notizie, è certo che il livello di sicurezza del Tevere è di circa 13 metri, a Ripetta, oltrepassato il quale il fiume potrebbe straripare nei punti più bassi della periferia cittadina.

Comunque il Tevere è straripato sulla Salaria, ed a mezzogiorno della città, invadendo l'agro della Magliana e persino quello di Vitinia. Poco prima della mezzanotte di ieri i vigili del fuoco (che complessivamente hanno ricevuto 200 chiamate) sono accorsi al 25mo chilometro della Salaria, nei pressi di Torre Manciana, dove un autopullman, proveniente da Rieti, gremitissimo di passeggeri, improvvisamente è rimasto impantanato tra i flutti del fiume in piena. I vigili, che anche nel corso di questa giornata piovosa si sono dimostrati superiori ad ogni encomio, per circa due ore, a mezzo di un automezzo anfibio, hanno portato in salvo i passeggeri del torpedone, e successivamente hanno trainato il pesante automezzo.

La grande e improvvisa piena ha indotto i direttori della centrale elettrica di Castel Giubileo ad aprire le dighe che sbarrarono il flusso delle acque del Tevere, per cui allo improvviso un metro di acqua si è riversato sul letto del fiume, provocando un primo, immediato straripamento. Ieri mattina un tratto di due chilometri della Salaria era ricoperto di circa un metro d'acqua.

Per diverse ore, nel corso della notte, i vigili del fuoco si sono adoperati a recuperare una mandria di buoi, sorpresi dalla piena all'altezza del 45mo chilometro della Tiberina, e trascinati dai limacciosi gorghi delle acque a valle.

Le incessanti pioggie hanno provocato anche questa volta un rigurgito nelle fognature di alcune zone della periferia. Per questo motivo, a Centocelle, una quarantina di famiglie hanno dovuto sgomberare in fretta e furia le loro abitazioni in via dei Glicini perché invase dagli sgorghi fetidi delle fogne. In varie borgate centinaia e centinaia di baracche sono state invase dalle acque.

Vivissima sensazione ha prodotto in tutta Trastevere il drammatico episodio dei galleggianti del «Ciriola» disancorati, trascinati, fatti in pezzi ed affondati dall'impeto del Tevere in piena. Circa quattromila persone ieri a mezzogiorno hanno assistito alla drammatica scena dei grossi galleggianti alla deriva. Sembra che un grosso tronco di albero, investendo il «zatterino», non molto lontano da Ponte Sisto, lo abbia affondato. Il «zatterino», investendo, come massa morta, il galleggiante dei camerini, gli ha impresso un movimento di rotazione. Questo galleggiante, a sua volta, rotti i cavi di acciaio che lo assicuravano ai muraglioni, ha trascinato l'altro galleggiante, dov'era sistemato il terrazzino per la «tintarella». Il primo galleggiante affondava, e l'altro, dopo aver pesantemente urtato il pilone di ponte Garibaldi, si è spezzato in due; una parte è affondata subito, nei pressi dell'Isola Tiberina. L'altra è stata trascinata dalla corrente.

Il danno sofferto dalla famiglia del fratello del «Ciriola», proprietaria dei galleggianti, è valutato a svariati milioni di lire. Il popolarissimo «Ciriola», fratello di Benedetto Orazi, che ha i suoi galleggianti a Castel S. Angelo, interpellato da noi, ci ha dichiarato che un disastro del genere non si ricorda a memoria d'uomo, almeno da una settantina di anni a questa parte. Con la perdita dei galleggianti la vedova Benedetti è ridotta sul lastrico con i suoi quattro figli. Sarebbe doveroso che le autorità intervengano in aiuto di questi popolarissimi «fiumaroli».

Culla

La casa di Agostino Sargenti, portantino del Policlinico, è stata allietata dalla nascita di un bel bimbo, cui è stato imposto il nome di Franco. Al Sargenti, alla signora Genova D'Alessio ed al piccolo Franco vivissime felicitazioni.

Nozze d'oro

Nella chiesa di S. Maria in Monterotondo il giorno 29 aprile 1956 circondati dall'affetto dei figli e dei numerosi nipoti hanno festeggiato le nozze d'oro la Sig.ra Costantini Rosa fu Angelo di anni 67 e il Sig. Luigi Mancini fu Nazzaro di anni 72.

Vivissimi auguri.

UNO DEI LESTOFANTI ARRESTATO IN VIA ACHERUSIO

Un industriale cinematografico di Bologna truffato da cinque persone per 100 milioni

È stato arrestato ieri mattina in via Acherusio tale Venanzio Di Giorgio di 34 anni, abitante in via Pasubio 2 colpito da mandato di cattura, perché responsabile, insieme a Gabriele Corsi e Fulvio Ricci, già arrestati ed a Paolo Pannacci, Giuseppe Palumbo, Alessandro Di Stefano, irreperibili, di truffa continuata aggravata per oltre certi milioni in danno dello industriale cinematografico Adelmo Bulgarelli, di Bologna. Il Di Giorgio era anche ricercato per appropriazione indebita di cinque cambiali nell'importo complessivo di 5 milioni, in danno del signor Antonio Cerini.

Al momento dell'arresto, il Di Giorgio era in compagnia di certo Osvaldo Lerz, di 44 anni, il quale è stato a sua volta arrestato essendo ricercato per sottrazione di oggetti sottoposti a pignoramento.

Dopo lungo appostamento la polizia ha inoltre arrestato il 31enne Luigi Venanzi abitante in via Cimone 40, colpito da mandato di cattura per truffa continuata plurraggravata ed emissione di assegni a vuoto, ai danni del pastificio Tomassini, del quale era rappresentante. Il Venanzi aveva ceduto rilevanti quantità di merci, per molti milioni di lire a tali Vittorio Zizi, Giobatta Ciccone, Orazio Bicchi, Annibale Guarnieri, Primo Bucalini, Antonio Marinciali dai quali si faceva consegnare assegni falsi. Egli dovrà anche rispondere di appropriazione indebita continuata essendosi impossessato di oltre due milioni riscossi per conto del pastificio Tomassini.

Il Venanzi, è stato arrestato mentre tentava di scavalcare, in pigiama, il muro di cinta del giardino della sua abitazione.

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno ieri tratto in arresto tale Roberto Baroni, di 52 anni, da Ancona, sul quale pendeva un mandato di cattura della Procura della Repubblica di Ancona per appropriazione indebita aggravata e continuata, truffa continuata, emissione di assegni a vuoto, falsificazione di scritture private. Il Baroni, ricercato da un anno, è stato sorpreso dinanzi al caffè Aragno.

Costui, quale sub agente per la provincia di Ancona della società di assicurazioni «SARAS», è accusato di essersi appropriato della somma di 900 mila lire, di truffa ai danni del direttore dell'ACI di Ancona.

Il Comitato laziale di solidarietà democratica comunica di aver trasferito la propria sede in via S. Giovanni in Laterano n. 28.

tubi di GOMMA e PLASTICA
INDART
ROMA - V. PALERMO 25
Prossima apertura succursale VIA CASILINA, 19-25